

www.anpi.it – 30 marzo 2026

APPELLO DI ACLI, ANPI, ARCI, LIBERA, PAX CHRISTI ITALIA: “Dopo il referendum, una nuova fase di democrazia e partecipazione”

ROMA, 30 MARZO 2026 – “Come rappresentanti dei movimenti e delle associazioni della società civile organizzata rivolgiamo un appello a tutte le cittadine e i cittadini, alle organizzazioni sociali e, in particolare, a tutte le forze politiche.

Abbiamo partecipato con convinzione, insieme a tante altre realtà, al Comitato della società civile per il NO, che vogliamo qui ringraziare, insieme a tutti i comitati territoriali che si sono impegnati in una campagna referendaria difficile e spesso segnata da toni sopra le righe.

Scriviamo nei giorni successivi a una importante pagina di democrazia, nella quale milioni di persone – tra cui molte e molti ragazze e ragazzi – hanno scelto di partecipare e di esprimersi. Questo è il dato più significativo, che non appartiene a una parte politica ma all’intero Paese: una partecipazione viva, consapevole, che si attiva quando riconosce una posta in gioco reale e che non può essere dispersa.

Ma il voto ha anche espresso con chiarezza un giudizio: il rifiuto di una riforma che interveniva su equilibri fondamentali della nostra Costituzione. Un segnale che chiama tutte e tutti a una riflessione seria e a una assunzione di responsabilità. Non serviva, appare oggi chiaro e netto, la riforma della Magistratura ma occorre ed è urgente, la riforma della giustizia.

Si apre dunque una fase nuova.

Non è il tempo della rimozione né della contrapposizione sterile, ma di un confronto reale e trasparente sul futuro della giustizia nel nostro Paese, che deve partire dai problemi concreti e dai bisogni delle persone. Ci preoccupano la diffusione della corruzione, la presenza pervasiva delle mafie, lo stato indecente delle nostre carceri dove quotidianamente operiamo, le crescenti disuguaglianze sociali che indeboliscono il tessuto democratico e rendono più fragili intere comunità. La giustizia non può essere ridotta a terreno di scontro politico o a leva emergenziale: è un pilastro della democrazia e della coesione sociale.

Per questo riteniamo necessario un impegno concreto per rendere il sistema giudiziario più efficiente e giusto: più personale, più risorse, tempi certi dei processi, piena digitalizzazione, interventi strutturali sul sistema carcerario.

Allo stesso tempo, riteniamo profondamente sbagliata una concezione della sicurezza fondata sull’aumento delle pene e sull’estensione dei reati, che non affronta le cause profonde dell’insicurezza e rischia di comprimere diritti fondamentali, fino a colpire il dissenso e la partecipazione.

Non possiamo separare la questione della giustizia da quella della giustizia sociale.

Le disuguaglianze economiche, territoriali e generazionali che attraversano il Paese sono oggi uno dei principali fattori di ingiustizia e richiedono politiche pubbliche capaci di rimuovere gli ostacoli che limitano libertà ed eguaglianza, come previsto dalla nostra Costituzione.

In un contesto internazionale segnato dal ritorno della guerra e dalla messa in discussione del diritto internazionale, sentiamo ancora più forte la responsabilità di affermare una cultura della pace, della cooperazione e del rispetto dei diritti umani.

Per queste ragioni, la partecipazione che abbiamo visto in queste settimane non può essere considerata un episodio. È una risorsa preziosa che va coltivata e resa permanente. E deve essere un impegno concreto di tutte

e tutti.

Come associazioni della società civile continueremo a fare la nostra parte, nei territori e nel Paese, promuovendo partecipazione, solidarietà, legalità e impegno civile. Il tutto mantenendo vive le comunità territoriali, sempre più sole, sempre più abbandonate, sempre più marginalizzate nel dibattito pubblico. Alle forze politiche chiediamo di aprire un confronto vero, inclusivo e rispettoso, che coinvolga pienamente le forze sociali e la società civile organizzata, a partire dalle regole fondamentali della nostra convivenza democratica.

Perché la democrazia non si esaurisce nel voto, ma vive nella partecipazione quotidiana, nella giustizia sociale, nella difesa e nell'attuazione della Costituzione".

Emiliano Manfredonia – Presidente nazionale ACLI

Gianfranco Pagliarulo – Presidente nazionale ANPI

Walter Massa – Presidente nazionale ARCI

Francesca Rispoli e don Luigi Ciotti – Presidenti nazionali di Libera

Mons. Giovanni Ricchiuti – Presidente nazionale Pax Christi

[#Referendum](#)

[#Democrazia](#)